

COME MAI MOLTI SPETTATORI NON CE LA FANNO E SCAPPANO?

«Dov'è lo scandalo? Il corpo nudo è carne e poesia». Prima rivali sul palcoscenico, poi sceneggiatori per *I Cesaroni*, ricci/forte scuotono i teatri e il pubblico

di Mauro Petruzzello

vane non ha. Non credo che l'affetto nei nostri confronti sia dovuto solo alla pubblicità. Nei nostri spettacoli lo spettatore instaura un'intimità coi performer. Non c'è una parete fra lo spettatore e chi è in scena, soprattutto nei lavori come le sette *Wunderkammer Soap* che rappresentiamo in luoghi non teatrali, come camere d'albergo o piscine. In quel caso il pubblico è a pochi centimetri dal performer, di cui riesce a sentire anche gli odori. Tutti i sensi sono allertati. Questo dà allo spettatore una libertà di movimento che non ha quando sta seduto su una poltrona di velluto rosso. In un viaggio organizzato, la signorina che ti accompagna presenta un itinerario-base, ma poi ognuno fa il proprio viaggio. Lo stesso accade col nostro teatro: sarà lo spettatore a decidere dove andare e come viaggiare».

Leggenda vuole che qualche spettatore non abbia resistito all'impatto dei loro lavori e che abbia lasciato il teatro. Si è parlato di scandalo. «La patina di scandalo ci viene spalmata come maionese sulle patatine. Una puntata di *Porta a porta* è scandalosa! Abbiamo usato la nudità del corpo, che oggi è un anatema. Ma il corpo è carne e anche poesia. Nello spettatore vogliamo creare stupore poetico. Ci accusano spesso di catastrofismo e cattiveria. Ma noi fotografiamo lo stato attuale. Abbiamo un'attitudine romantica: i nostri sono lavori sulla speranza che si strappi lo schermo di piombo che ci trattiene, in maniera che ognuno possa analizzare da fuori la propria situazione. La rivoluzione è un moto interno. Dalla scena cerchiamo di inoculare il virus in pla-

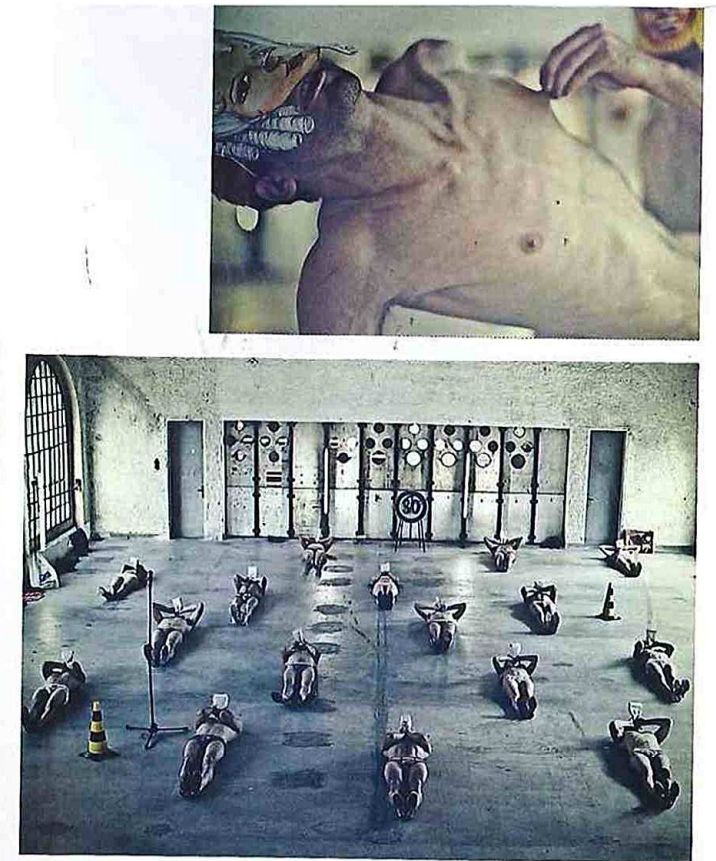
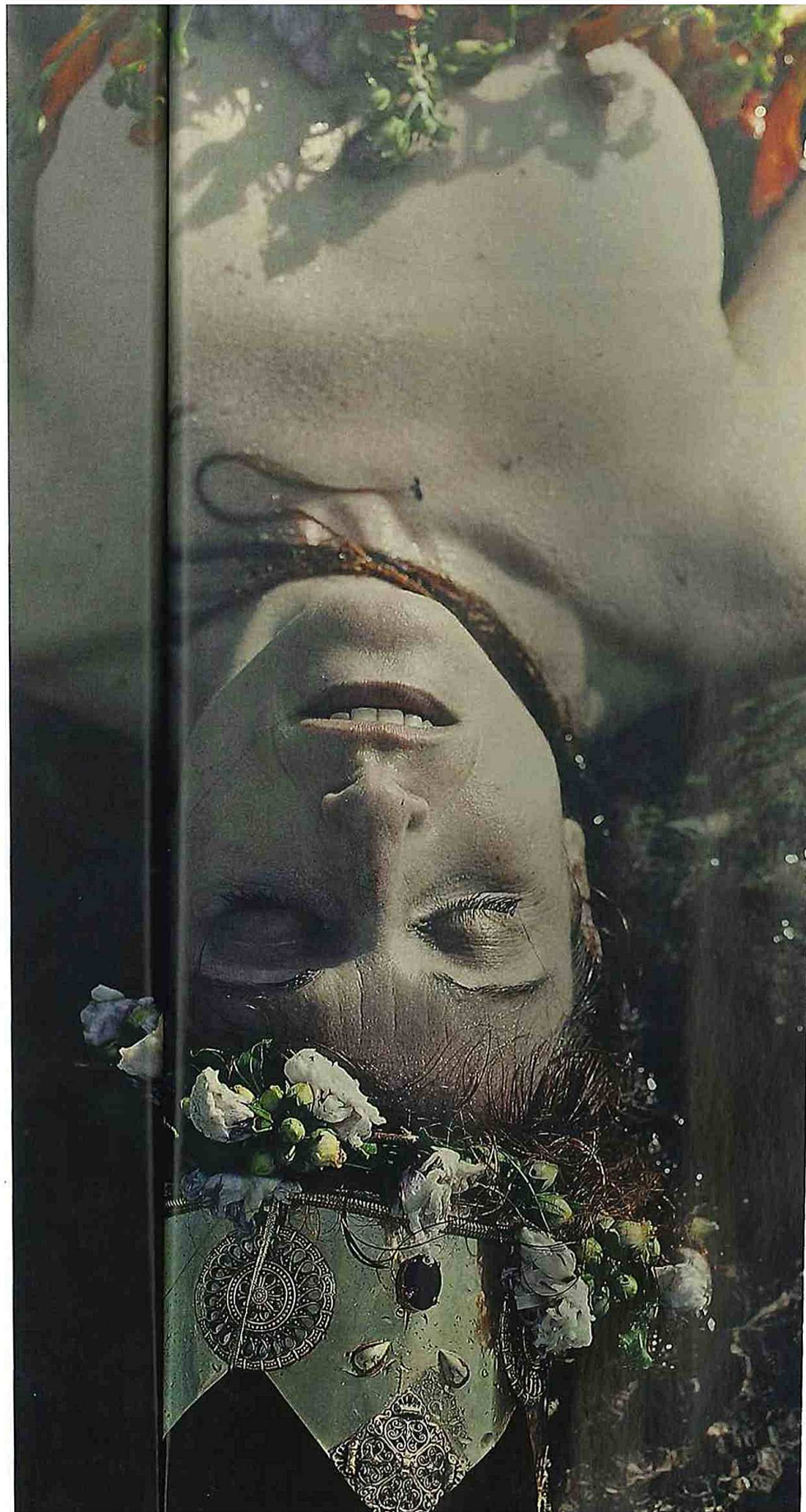
Appuntamento su Facebook. Ogni giorno. La coppia teatrale ricci/forte, scritto rigorosamente in minuscolo perché, spiegano, «lasciamo l'ufficialità delle maiuscole a quando saremo imbalsamati», ha chiesto ai performer che lavorano alla preparazione del nuovo spettacolo

IMITATIONOFDEATH (debutto al Teatro Vascello di Roma dal 24 al 28 ottobre per il *Romaeuropa Festival*) di eseguire un esercizio: «Ogni giorno devono registrare una loro morte, scriverla e pubblicarla con l'orario in cui sentono il crack. Punto di partenza di questo spettacolo è l'universo di Chuck Palahniuk. Nei suoi romanzi gli oggetti ti raccontano più di un'impronta digitale. Quello che scegli è la tua radiografia. Spesso pensiamo che nell'oggetto trovi un'incapacità di tradimento che nessun rapporto interpersonale può garantire. Attraverso di essi capiamo il percorso che facciamo per mettere da parte l'aspetto divino che abbiamo alla nascita e che poi perdiamo con le varie morti durante la vita: l'assopirsi della volontà, i fallimenti, le frustrazioni. Con la morte scopri il divino in te, così come, sancendo con la morte quello in cui credeva, Gesù è diventato una rockstar».

È un teatro di corpi, di scavo nelle viscere dell'intimità e dei traumi dei performer, di violento mescolamento di input che vengono dalla pubblicità ma anche da Shakespeare, dai fumetti e dalla moda, dai b-movie e da fiabe fatte esplodere nella loro crudeltà nascosta. «Scriviamo i testi a quattro mani», spiega Gianni Forte, palleggiando le risposte con Stefano Ricci. «Stefano provvede alla regia. In fase di prova io mi limito a essere il grillo parlante». Spettacoli quali *Macadamia Nut Brittle*, *Pinter's Anatomy*, *Grimmless* sono un cult per un pubblico che spesso non frequenta i circuiti della ricerca teatrale. «Il nostro pubblico è eterogeneo. Ultimamente abbiamo scoperto che gli spettatori più adulti hanno slanci da ola. Ciò sottolinea la vitalità di queste persone che il pubblico gio-



Da sinistra, Stefano Ricci e Gianni Forte, in arte ricci/forte. Il loro nuovo spettacolo *IMITATIONOFDEATH* debutta il 24 ottobre al Teatro Vascello di Roma per il *Romaeuropa Festival*



Nelle foto alcuni momenti degli studi di preparazione che hanno portato al nuovo spettacolo *IMITATIONOFDEATH*, ispirato al lavoro dello scrittore Chuck Palahniuk

tea perché la trasformazione possa avvenire».

Come ammettono, il loro incontro sembra essere stato scritto dalla mano del destino. «È successo molti anni fa, eravamo attori rivali che aspiravano alla stessa parte in uno spettacolo. Per il ruolo vengo scelto io, Gianni. Ma voglio conoscere l'altro candidato. Vedo Stefano in teatro. Vado a fargli i complimenti e nel camerino dimentico il mio zaino. Stefano, curioso come una scimmia, lo apre, legge quanto scrivevo, continua a scrivere e mi fa recapitare lo zaino in albergo. Leggo le sue aggiunte. Ci incontriamo e capiamo che anche tra rivali c'è del feeling. Cominciamo a collaborare. Abbiamo fatto tante cose, fra cui gli sceneggiatori de *I Cesaroni* e *Un posto al sole*. Ma ci ha segnato il lavoro con Goffredo Lombardo, produttore de *Il gattopardo* e *Rocco e i suoi fratelli*. Una palestra durissima. Ci chiudeva a chiave nella mitica sede della Titanus a Roma. Scappavamo dalla finestra. Ma ogni giorno dovevamo scrivere qualcosa. Questo ci ha liberati dalla paura della pagina bianca. *I Cesaroni* è stato l'ultimo lavoro per la televisione. Gli introiti ci hanno permesso di autoprodurci. Nessuno avrebbe investito su di noi. Così nel 2006 è nato il nostro primo spettacolo, *Troia's Discount*. Subito c'è stato un forte tam-tam del pubblico. Ogni sera c'era il tutto esaurito e questo ha generato interesse negli operatori e nella stampa che prima ci ignoravano. Sembra una favola. E non dei Grimm, che sono crudeli. Magari di Disney».